

**Prof. Avv.
Antonello Martinez**

Studio Legale Associato
Martinez & Novebaci
www.martinez-novebaci.it



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E GLI "AVVOCATI DEL FUTURO"

All'inizio di questo nuovo anno abbiamo appreso dai media la notizia che per la prima volta al mondo l'Intelligenza Artificiale (ovvero un "avvocato virtuale") difenderà un caso in un tribunale inglese. In pratica, durante un processo penale, l'AI (una app sviluppata dalla startup DoNotPay) interverrà tramite uno smartphone fornendo all'imputato indicazioni in cuffia. Al di là di questa notizia, non c'è dubbio che l'AI sia destinata ad entrare sempre di più negli studi legali. Si è già da tempo fatta strada nella professione legale sotto forma di ricerca legale, revisione e gestione dei contratti, revisione dei documenti, previsione dei risultati legali e altro ancora. Un aiuto ben visto, considerando le decine di milioni di dati attraverso i quali oggi un avvocato si deve districare. Basti pensare che, secondo un recente progetto di ricerca commissionato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le leggi in Italia sarebbero in tutto tra le 150 e le 170mila. Tale numero inoltre non tiene conto delle leggi regionali, di quelle comunali e dei regolamenti di enti e autorità di cui il nostro Paese è pieno. Ci sono leggi che hanno oltre 100 anni e altre poche ore, leggi che sono ancora in vigore nonostante non vengano mai utilizzate e altre invece che continuano a modificarsi e a sovrapporsi a quelle precedenti. Ogni giorno in Italia vengono scritte, nel loro complesso, mediamente 21 pagine di nuovi provvedimenti normativi. Un numero semplicemente immenso. Tanto per avere un'idea di natura comparativa le leggi nel loro complesso in Gran Bretagna sono 3000, in Germania 5500 e in Francia 7000. A questi numeri impressionanti vanno aggiunti i milioni di dati relativi alla nostra Giurisprudenza, cioè a tutte le sentenze dei vari Tribunali e della Cassazione, con



i quali necessariamente ogni giorno bisogna confrontarsi e, per quanto oggi l'avvocato debba essere certamente specializzato e non generalista, non v'è dubbio che quello di riferimento è un vero e proprio oceano di dati ed elementi. Se è vero, quindi, che ogni studio legale deve investire importanti risorse finanziarie, sia per l'acquisto di strumenti all'avanguardia sia per il costante aggiornamento dei propri professionisti, va parimenti tenuto in giusta considerazione che, a fronte di tali investimenti, c'è un notevole risparmio collegato ai sistemi innovativi che consentono di automatizzare determinate attività, ottenendo risultati certamente molto più completi ed esaustivi, e concedendo agli avvocati più tempo da dedicare a analisi complesse e interazione con i clienti. Per coloro i quali temono che l'AI possa gradatamente far scomparire la figura dell'avvocato mi sembra che tale ipotesi sia irrealizzabile in quanto la tecnologia può reperire molti più dati in tempi evidentemente più brevi ma l'analisi dei dati, la scelta di ciò che va utilizzato o meno e l'individuazione delle strategie processuali modellate sul singolo caso possono essere fatte unicamente dall'avvocato, dalla sua capacità e dalla sua esperienza diretta "sul campo".